

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Ars Medica e le protesi scadute

Siamo venuti a conoscenza che nella primavera del 2023, presso la Clinica Ars Medica di Gravesano è stato eseguito un intervento chirurgico ortopedico su un paziente. Nello specifico è stata inserita una protesi (ginocchio o anca). Una volta conclusa l'operazione un operatore di sala si è accorto che la protesi impiantata era scaduta.

Si è subito proceduto ad informare la direzione della clinica ed il chirurgo responsabile dell'intervento (che non si era accorto che la protesi da lui impiantata era scaduta).

Preso atto dell'errore, la direzione avrebbe in tutta fretta ordinato d'aprire una protesi conforme (non scaduta), sostituendo il codice di conformità e pertanto facendo figurare che la protesi impiantata fosse quella non scaduta quando in realtà la protesi impiantata era scaduta.

Se confermato, questo comportamento solleverebbe gravissimi interrogativi etico-deontologici e forse anche penali, nonché sul sistema di controllo della tracciabilità dei dispositivi medici.

Chiediamo di conseguenza al Consiglio di Stato:

1. Se è conoscenza che la direzione della Clinica Ars Medica di Gravesano abbia informato la Commissione di vigilanza sanitaria (CVsan) del Dipartimento Sanità e Sociale (DSS), o l'Ordine dei Medici del Canton Ticino (OMCT).
2. Se sì, quali giustificazioni ha dato la direzione della Clinica su quanto successo e sulle circostanze di quanto successo?
3. Il paziente è stato informato di quest'errore? Se sì, in quale modo è stato informato?
4. In generale, è consentito, da un punto di vista sanitario, amministrativo e penale, sostituire il codice di una protesi scaduta con una non scaduta?
5. Quali sono le conseguenze previste in un simile caso?
6. Il Ministero pubblico è stato informato?
7. Ora che il Governo è informato, come intende procedere nei confronti del Ministero pubblico?

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi